

Liguria geografia



Anno XVII°, Numero 2

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Febbraio 2015

Libertà di stampa e rispetto per le persone e le idee

Il terribile eccidio di Parigi, a cui ne è seguito subito dopo un altro, va chiarito nei suoi precedenti. E, prima di parlare della incapacità dei musulmani ad accettare battute scherzose sulla loro religione e sul profeta Maometto, sarebbe opportuno almeno rendersi conto di che cosa significa "libertà di stampa". Significa - io credo - il poter scrivere senza che l'autorità (civile o militare o politica o religiosa) possa in qualche modo censurarci, ma significa pure non eccedere nella critica, per il giusto rispetto che si deve alle idee altrui e alle persone. Già nella "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 1789 la cosa è ben chiara, visto che l'articolo 11 recita che «La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge».

E' dunque una questione di equilibrio, e dalle vignette viste in questi giorni tutto si può dire dei disegnatori di "Charlie Hebdo" meno che ci fosse in molte di esse il giusto equilibrio. Si dirà che le vignette di un giornale satirico devono far ridere, ma qui si è spesso superato il limite, e molte non hanno suscitato in noi una risata liberatoria ma ci hanno turbato, per il loro pessimo gusto e per la loro inutile durezza e cattiveria verso chi spesso non è in grado di difendersi (e si sa che eventuali risarcimenti a posteriori, a seguito di una condanna della magistratura, non sanano quasi per nulla le ferite inferte).

Dunque, un sì sacrosanto alla libertà di stampa, ma anche l'accettazione di un codice etico che impedisca di oltrepassare certi limiti. E' per questo che nelle scorse settimane io non ho brandito il cartello "io sono Charlie", e neppure quello "io sono Ahmed" (che voleva apparire una specie di risarcimento per l'assassinio di un poliziotto di religione islamica), ma - per come è stato impostato l'insieme delle manifestazioni per esecrare quanto avvenuto e ribadire il supremo valore della libertà di parola - confesso che mi sarei tenuto in disparte, o forse avrei potuto mostrare un cartello che parlasse di "rispetto" e nient'altro. I limiti della personale libertà di ognuno di noi sono nei diritti di ciascuno degli altri 7 miliardi di persone che vivono oggi sulla Terra. Non è che si sia obbligati ad usare un linguaggio "politicamente corretto", perché le proprie idee devono poter essere espresse anche con vigore e con tono vibrante, ma è importante che non si esca da un dialogo civile, a meno che non si accetti di vendere certe pubblicazioni in busta chiusa, come si fa (o si faceva) per quelle pornografiche. La Francia, che dal 1905 applica una rigorosa laicità (su cui io sono d'accordo, viste anche le mie personali idee), non può consentire che le religioni che si professano nel Paese siano oggetto di pesante scherno. Niente di più.

Aggiungo poi che uccidere è cosa certamente da riprovare (ci mancherebbe che non lo si facesse, pur ricordando che l'abitudine è assai antica, risalendo addirittura a ...Caino), ma pare alquanto riduttivo ricordare solo alcuni casi e dimenticarne altri, come ci fa osservare - forse un po' provocatoriamente - la ragazza fotografata qui sopra (e l'accenno a Gaza - confrontato con la foto di Netanyahu che abbiamo visto in testa al corteo parigino - è indicativa di una non velata critica al discusso leader israeliano, soprattutto per i recenti fatti di Gaza).

LES MUSULMANS DE FRANCE ONT PEUR DE L'AMALGAME



D'altra parte, i giovani francesi - invitati a un minuto di silenzio nelle scuole - non hanno mostrato in modo unanime di gradire questa richiesta delle autorità, tutt'altro, e nei giorni scorsi la questione è stata dibattuta ampiamente su *Le Monde*. E visto che in Francia la geografia ancora si studia, proprio loro - abituati a non parlare in politichese - hanno espresso forte perplessità per tanti fatti che si verificano un po' dappertutto nel mondo: e in molti hanno disapprovato la "doppia morale" occidentale (a seconda che i Paesi dove si compiono tante offese alla libertà di stampa - o meglio alla libertà *tout court* - siano "interessanti" o meno per la loro disponibilità di materie prime strategiche).

E ora in Francia gli immigrati di religione islamica - in gran parte ben integrati - temono che si faccia un "amalgama", ossia un tutt'uno, tra loro e gli esaltati attentatori (e così si spiega che nella vignetta dell'algerino Dilem - su *Liberté* del 12 gennaio - il musulmano dichiara di non essere Osama Ben Laden).

In un pianeta sempre più "stretto" e che ha già fin troppi problemi, c'è proprio bisogno di questi scontri? Il rischio che si eclissi la civiltà europea di fronte all'avanzata islamica non si para armandoci materialmente e chiudendoci in un fortino, ma usando sempre di più l'arma della cultura e del confronto, l'unica prima o poi vincente nel mondo globalizzato d'oggi. Anche perché - di fronte al rischio atomico incombente - non abbiamo che questa. (G.G.)

* [traduzione] "Chi uccide un UOMO ... uccide tutta l'UMANITÀ" (Corano, 5, vers. 32). P.S. Valido a Parigi, in Nigeria, valido in Siria e in Ucraina, valido anche a Gaza.



AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

AVVISO AI SOCI

Il Consiglio regionale ha deciso che ai soci che, pur non avendo comunicato la loro intenzione di recedere dall'associazione, non hanno ancora versato la quota per l'anno 2014-15 non sia più inviato il giornale *LigGeo*, salvo riprendere le spedizioni appena arrivata notizia del versamento della quota sociale. Molti soci non sanno quanto è complesso (e quanto tempo fa perdere) gestire un indirizzario di circa 250 nomi (con molte variazioni ogni anno), ma non ci pare di chiedere troppo se ci aspettiamo un po' di collaborazione. Come abbiamo scritto già in passato, noi non vogliamo soci *contro-voglia*, ma almeno gradiremmo sapere se sono solo super-distratti o se hanno perso interesse per la nostra associazione.

Poiché l'anno sociale inizia il 1° settembre, chi non ha dichiarato entro il giugno precedente di voler interrompere il rapporto con l'AIIG avrebbe dovuto - per obbligo statutario - effettuare nei mesi scorsi il versamento della quota sociale, visto che dal 1° settembre ad oggi sono passati già 5 mesi. Al momento di chiudere il giornale, i soci in regola con la quota sono in tutto 164, di cui 135 effettivi (comprese scuole e biblioteche in gratuità), 16 juniores e 13 familiari.

ESCURSIONI E VISITE GUIDATE

GENOVA (mercoledì 18 marzo)

Escursione in pullman da Sanremo (con soste lungo la Via Aurelia fino ad Imperia, eventualmente a Diano), quindi in autostrada a Genova (gli orari precisi dei vari passaggi saranno comunicati in seguito, ma da Imperia sarà verso le ore 8). In mattinata si visiterà il Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria" mentre nel pomeriggio almeno 2 ore saranno dedicate alla visita dell'Acquario.

Il rientro avverrà ad Imperia verso le 19,15, a Sanremo verso le 19,45.

La quota complessiva (viaggio in pullman riservato, ingresso a Museo e Acquario, pasto "economico") dovrebbe essere sui 75 € (comunque, inferiore agli 80 €) e sarà definita più avanti. I Soci sono invitati ad iscriversi al più presto versando un acconto di 30 € che potrà essere inviato per posta al Presidente provinciale oppure a lui consegnato in occasione delle prossime riunioni, indicando pure la fermata RT di partenza. Poiché c'è già un discreto numero di iscritti, il viaggio si effettuerà sicuramente, ma ci sono ancora parecchi posti liberi. Gli interessati si mettano in contatto con Anna Oliprandi (tel. 0183 64725).

GLI APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO

GENOVA

- **venerdì 27, ore 17,30, Graziella Galliano** (AIIG-Liguria), **Santo Grammatico** (presid. Legambiente Liguria), **Ferruccio Sansa** (giornalista) e **Stefano Salvetti** (segret. SICET Liguria) presenteranno il volume di **Riccardo Canesi** "*Mucche allo stato ebraico*". Sarà presente l'autore. La sede sarà comunicata in seguito e si troverà sul sito Internet della Sezione, pagina "IN EVIDENZA".

IMPERIA (CENTRO "CARPE DIEM")

- **venerdì 13, ore 17,15, Ezio Grosso** (AIIG-Liguria) presenterà un suo documentario dal titolo: *Sicilia, patrimoni culturali a perdere, o quasi.*

- **venerdì 27, ore 17,15, Francesco Bernardi** parlerà su "*Uzbekistan, Il regno di Tamerlano*", presentando un documentario che descrive città come Khiva, Buchara e Samarkanda, lungo la *Via della seta*, in ideale continuazione di una proiezione di tre anni fa dedicata al Tianshang cinese lungo lo stesso itinerario dall'Europa all'Estremo Oriente.

LA SPEZIA - CARRARA - SAVONA

Non sono previsti incontri.

Riproposto quest'anno il "Premio di Geografia" voluto dal prof. Sarraméa su argomenti transfrontalieri, per gli studenti italiani e francesi delle Superiori

Riportiamo qui il bando del concorso, aperto agli studenti delle scuole di istruzione secondaria di 2° grado italiani e di quelli francesi dei licei europei (con insegnamento della lingua italiana),

"PREMIO TRANSFRONTALIERO DI GEOGRAFIA"

La Sezione ligure dell'AIIG (Associazione italiana insegnanti di geografia) e Jean Sarraméa, docente di storia-geografia nel Liceo "Saint-Exupéry" di Saint-Raphaël (Var), hanno creato dal 2013 un "**Premio transfrontaliero di Geografia**", che si indirizza agli istituti secondari di 2° grado delle province di Imperia e di Cuneo e ai licei del Varo e delle Alpi Marittime aventi una sezione europea Italiano - Storia e Geografia.

Per l'Italia, può concorrere al "Premio di Geografia" ogni studente di scuola media superiore, che frequenti un istituto statale o paritario nelle province di Imperia o di Cuneo, il cui Preside attesterà l'identità dello studente, mentre un docente (di geografia o, in mancanza, di materia affine) certificherà che il materiale inviato corrisponde al lavoro personale dello studente. Non saranno presi in considerazione lavori o studi non originali, tratti anche parzialmente da testi esistenti sia a stampa sia sul web.

Ad insindacabile giudizio della commissione esaminatrice franco-italiana, i premi (il 1° di 500 euro, il secondo consistente in una moneta d'oro tipo il 20 Franchi o Lire ante 1914, il terzo costituito da una collezione di francobolli italiani e francesi) saranno assegnati a **tre ricerche individuali inedite**, vertenti su un progetto virtuale transfrontaliero in uno dei seguenti campi: Geografia, Economia, Pianificazione del territorio, Cultura, Ambiente marittimo, Ecologia. Le ricerche scritte avranno lunghezza non definita sia per il testo sia per le eventuali illustrazioni, ma congrua rispetto all'assunto.

Nel caso in cui nessun lavoro sia giudicato meritevole di premio, la commissione si riserva di non assegnare il 1° e/o il 2° e/o il 3°, riaprendo i termini per le domande e rinviando la decisione all'anno successivo.

I lavori degli studenti italiani dovranno pervenire entro il 31 luglio 2015 e dovranno essere redatti in portabile document format (pdf) usando esclusivamente il font "Times New Roman" corpo 12, all'indirizzo premiosarramea@mail.com; tutti i files ricevuti con estensione diversa verranno automaticamente eliminati dal sistema. I testi inviati non saranno restituiti. Quelli risultati vincitori saranno pubblicati sul sito internet di AIIG-Liguria o, in parte e/o in riassunto, sul mensile "Liguria Geografia".

Il modulo di iscrizione liberamente scaricabile dal sito <http://www.aiig.altervista.org/bando2> dovrà essere inviato, debitamente compilato in ogni sua parte, in formato pdf all'indirizzo sopra citato contestualmente all'invio dell'elaborato.

La Commissione comunicherà entro l'autunno 2015 i testi premiati e il luogo e la data della consegna dei premi.

Cipressa - Saint-Raphaël, 22 dicembre 2014

MASSA. LA PICCOLA CAPITALE

Dopo l'articolo su Carrara apparso sul n. 5/6 di Lig-Geo 2014, per *par condicio* mi sembra doveroso dedicarne uno al capoluogo della Provincia di Massa e Carrara, anche perché la rivalità di campanile fra le due città è proverbiale e per ricordare che non si tratta di due comuni co-capoluogo ma che unico capoluogo della provincia è Massa. Come Carrara può considerarsi, data la simbiosi che da sempre la lega al marmo bianco, "la città di marmo", per Massa viene naturale ricordarla nel suo ruolo di capitale di un piccolo stato preunitario (il Ducato di Massa e Principato di Carrara) durato quasi 400 anni, dal 1442 al 1829 (anno in cui confluì, con la morte dell'ultima principessa Cybo-Este, nel Ducato di Modena e Reggio), escludendo l'interludio napoleonico (1806-1814), grazie in particolare alle abilità diplomatiche e alla scaltrezza dei regnanti avvicinandosi delle famiglie Malaspina, Cybo, Este.

Spesso indistinte anche per l'uso del toponimo fuorviante e sostanzialmente non corretto di "Massa Carrara", le due città hanno dimensioni quasi uguali ma anche diversità sia in campo economico (solo una parte dell'economia massese dipende dal marmo delle Apuane, estratto nel bacino di Forno-Resceto) che linguistico-culturale in quanto, mentre il dialetto carrarese appartiene al gruppo gallo-italico di matrice emiliana, il massese è veramente un idioma di transizione e di difficile classificazione, avendo caratteristiche sia toscane che gallo-italiche (emiliane e liguri). Se da una parte il massese risulta non intelligibile per un lucchese o un viareggino è altresì vero che per la Trecani e per l' "Atlante dei dialetti d'Italia" di Giovan Battista Pellegrini (1977) è considerato una variante del toscano occidentale. La storia di Massa coincide con quella del suo nome: prima Massa Lunense; Massa del Marchese con la formazione del marchesato dei Malaspina; quindi Massa Cybea dopo il matrimonio (1519) di Ricciarda Malaspina con Lorenzo Cybo, membro della potente famiglia genovese imparentata con i Medici; Massa Ducale dopo il 1815 quando il ducato entrò nell'orbita del Ducato di Modena e Reggio; Massa di Carrara dopo l'entrata nel 1859 nel nascente stato unitario, ed è quello che probabilmente ha ingenerato quell'equivoco per cui ancora oggi molti italiani pensano a Massa e Carrara come a una sola città o, a seconda dei casi, come 'metà' di una stessa città. Se c'è un qualcosa che unisce i principali monumenti di Massa è l'essere legati a questo passato e al ricordo un po' nostalgico di piccola ma nobile capitale di un piccolo stato, a partire dal Palazzo Ducale o Palazzo Rosso che costituisce di certo con la sua grandezza (82 m su piazza Aranci) e sontuosità, il più imponente e forse il più bel monumento di Massa. Esso trae origine dalla volontà del principe Alberico I Cybo-Malaspina di dare al suo piccolo stato un decoro ed un'immagine tali da ben figurare nel concerto dei raffinati principati del '500 italiano.

Rifondata e cinta di mura la Massa Cybea nel 1547, Alberico trasfor-

cia sul lato orientale della piazza Aranci, che con la sua abbondanza di piante e frutti ci ricorda la mitezza del clima massese, come scrive, con la sua elegante prosa, il carrarese Emanuele Repetti nel suo "Dizionario Geografico Fisico e Storico della Toscana" (1833-1846) «E' talmente privilegiata questa città di un clima temperato, di un'aria balsamica, mentre che la natura la difende dalla parte di grecale sino a maestro dai venti più molesti mediante contrafforti, i quali davanti a Massa si umiliano in deliziose colline ai di cui piedi corrono spumanti le limpide acque del Frigido, per formare della vallecchia uno spettacoloso teatro, cui serve di scena il vicino mare, il promontorio e le isole del golfo di Luni, che essendo inoltre ben fornita, sotto il rapporto fisico-meteorologico, può dirsi la Nizza della nostra Toscana ». Al centro della piazza c'è una fontana con quattro leoni zampillanti (1886) progettata da Giovanni Isola e con un obelisco dedicato all'Unità d'Italia e alle vittime della Resistenza.

La piazza, che prende il nome dalla statua di Mercurio, dio degli scambi e dei commerci, divenne un luogo di incontro tra la città vecchia e quella nuova, difatti era dedicata al commercio e come quelle



Piazza Mercurio

rinascimentali era racchiusa da palazzi signorili e adornata da una fontana (1556) in posizione centrale. A causa di un terremoto, dal 1770 vennero apportate nuove modifiche alla fontana, sopra di essa fu innalzata una colonna in marmo che crollò, così l'anno dopo ne portarono un'altra da Carrara sormontata dalla statua della divinità. Danneggiata durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, parte della colonna e la nuova statua del Mercurio furono scolpiti ex novo dallo scultore Riccardo Rossi e ricollocati negli anni Ottanta del secolo scorso.

Se il Duomo di Carrara è il trionfo del marmo medievale, la Cattedrale di S. Francesco di Massa è il trionfo del marmo policromo in età più avanzata e moderna.

Altari e sculture si sviluppano nel tempo, dal XIII° secolo fino all'opera recente della facciata che risale al 1936. Una scala conduce ad un ambiente sotterraneo, il Sepolcreto, dove si trovano le tombe e la cappella della famiglia che per tanti anni fu protagonista del piccolo stato apuano, i Cybo-Malaspina.

La rocca Malaspina, o castello Malaspina, è una fortificazione di origine medievale che, grazie alla sua posizione privilegiata, domina la città di Massa. Intorno al X° secolo il territorio massese diventa possesso della fami-



Cattedrale di San Pietro e San Francesco



Palazzo Ducale e Piazza Aranci

mò la vecchia casa che possedeva al piano nel borgo di Bagnara in una reggia per trasferirvi la residenza della corte dal troppo austero e medievale Castello Malaspina. Una volta ricco di una splendida quadreria, che custodiva opere di Leonardo, Raffaello, Tiziano, Giorgione, Guercino ed altri fra i maggiori artisti italiani, oggi il palazzo conserva solo le opere d'arte che la sciagurata dissipazione del duca Alderano e la rapacità delle armate rivoluzionarie francesi non poterono sottrarre al patrimonio ducale. In fondo al cortile campeggia il Grottesco, di influenze stilistiche liguri e romane, ove attorno alla grande statua di Nettuno si affollano stucchi e decorazioni di diverso livello, comunque sortiscono un gradevole effetto. Il complesso monumentale si affac-



Rocca Malaspina

glia degli Obertenghi, i quali edificando il primo nucleo del Castello, già avevano identificato il luogo strategico come base del loro dominio. La struttura è l'emblema dei vari mutamenti che l'architettura del forte ha subito nel corso del tempo. Un accurato studio della stratificazione svela le varie fasi costruttive della struttura. Sono distinguibili due blocchi costruttivi principali: uno più militare, di origini medievali, e la dimora dei Malaspina, rinascimentale, prima del passaggio di residenza a Palazzo Rosso (1563). Molto interessante è il piano inferiore della Rocca Malaspina, interamente scavato nella roccia, che contiene sculture e dipinti di epoca rinascimentale. La Rocca fu utilizzata fino al 1946 come carcere, seguì un lungo periodo di abbandono, mentre attualmente è la più importante attrattiva turistica della città.



Teatro Guglielmi

Importante edificio dedicato all'illustre musicista massese Pietro Alessandro Guglielmi (1728-1804), è il teatro, che conserva ancora la forma e le decorazioni della sua prima sistemazione. È un edificio del XIX° secolo (1886) e quindi non riconducibile al Ducato, tuttavia contribuisce, con la vicina Piazza Aranci (dove gli aranci ci sono tuttora) e il Palazzo Rosso e con la Rocca Malaspina che domina dall'alto, a dare un'immagine di Massa 'piccola capitale'. Attualmente è l'unico teatro funzionante nell'area apuana, visto che, dei due teatri di Carrara, il Politeama Verdi è chiuso da alcuni anni per i numerosi crolli che ha subito (1989, 1994, 2008, 2011, 2013) a causa di alcuni abusi edilizi e dell'incuria operati dalla ditta ristrutturatrice e proprietaria, e il Teatro degli Animosi è chiuso per lavori di restauro dai tempi vergognosamente lunghi.

Più per curiosità e per mettere in risalto la vena autoironica dei Massesi sono da menzionare due costruzioni, non di eccelso valore artistico, risalenti al ventennio fascista ⁽¹⁾ e che segnano il panorama urbano dove l'antica Via Aemilia Scauri ⁽²⁾ interseca il centro di Massa (allora conosciuta come *Tabernae Frigidiae*). La Torre fa parte del Palazzo delle Poste ed è conosciuta come il 'Big Ben massese'; la piazza è ador-



Torre dell'Orologio e Piazza della Liberazione

nata da una grande fontana-rotatoria circondata da quattro puttini accovacciati ed è normalmente più conosciuta come 'piazza dei culi': provare a chiedere informazioni a qualunque Massese su Piazza della Liberazione !

Stefano Martini, AIIG-Liguria (La Spezia - Massa e Carrara)

⁽¹⁾ Dal 1938 al 1946 Massa cambiò nuovamente nome in quanto, in seguito al riordino amministrativo operato dal regime fascista, fu unita a Carrara e Montignoso nel comune di Apuania, che divenne toponimo anche della provincia.

⁽²⁾ Più precisamente si trattava della prosecuzione realizzata da G. Cesare nel 56 a. C. della più antica Via Aemilia Scauri e che collegava *Portus Lunae* (Luni) a *Luca* (Lucca) e quindi alla Via Cassia.

A che serve la geografia ?

Alla fine del novembre scorso i quotidiani ostentavano logicamente foto strazianti dei sinistrati nel Sud e Sud-est della Francia. Ma pochi ricordano i fatti di base della geografia: novembre registra, nelle medie climatologiche mediterranee, i massimi di piovosità. Il contrasto fondamentale si ha tra l'arrivo di aria fredda da nord e l'aria molto umida e tiepida del mare, soprattutto quando entrano perturbazioni oceaniche risalenti da Gibilterra e dal mare di Alboran. Il fenomeno è ben noto, ed è accentuato dal rilievo. Il clima mediterraneo è molto variabile da un anno all'altro, e soggetto a eccessi.

Per i non residenti la trappola è data dai fiumicelli costieri, a secco per buona parte dell'anno, che diventano rapidamente torrenti a forte portata, soprattutto dopo molti episodi piovosi, quando i suoli sottili sono ormai saturati (fortunatamente, pochi incendi

hanno denudato negli ultimi anni i rilievi vicini!).

Ogni corso d'acqua ha un modesto letto visibile e un greto più ampio, spesso coperto di vegetazione, che smaltisce le piene; installarsi nei greti è rischioso se non si prendono precauzioni! Costruire case o creare aree artigianali in queste zone e in antiche paludi è molto pericoloso se non si creano dighe o sbarramenti collinari mantenuti sgombri.

La tecnologia può "correggere" la natura, ma mai opporsi ai rischi naturali: esistono soluzioni parziali (depositi sopraelevati, abitazioni solo al 1° piano, sistemi efficaci di allerta, tenuto conto che la meteorologia fa eccellenti e rapidi progressi!).

Nelle classi terze e quarte dei licei francesi, i programmi di geografia fanno ampio spazio alla cindinica o scienza del rischio, che permette di riflettere sulla responsabilità dell'uomo di fronte alle forze della natura.

Jean Sarraméa

Diffondete questo periodico tra gli appassionati di geografia e convinceteli a diventare nostri soci !

A proposito di rifrazione atmosferica

Osservazioni di geografia fisica dalla finestra di casa (verso ponente)

L'immagine qui riprodotta è stata ripresa da Cipressa il 28 dicembre 2014 alle ore 17.06 T.E.C. (16.38 tempo medio locale), guardando in direzione WSW. I rilievi che si osservano nello sfondo sono i monti dell'Estérel, alle spalle di Cannes e Fréjus, e uno dei più sporgenti verso sinistra è il monte Vinaigre m 618, riconoscibile da lontano (ma con un buon binocolo) perché sulla sua sommità sorge un grosso edificio a torre su cui sono installate numerose antenne.

La distanza in linea d'aria (linea ortodromica) è quasi esattamente di 100 km (99,7), e il raggio d'orizzonte a livello del mare è di km 42,87, mentre - considerando la differenza di altitudine tra il punto di osservazione (m 124) e il rilievo in questione, differenza che è di 494 m - il culmine del rilievo stesso dovrebbe vedersi da una distanza di circa 98 km, e fin qui ci siamo. Ma del monte Vinaigre si scorgono - come ben si nota dall'immagine - anche le parti inferiori alla cima, diciamo almeno dai 400 m di quota in su, che teoricamente potrebbero vedersi solo da 64 km di distanza.

Si dice di solito che, allorché la visuale è maggiore di quella teorica, è la rifrazione che interviene, rendendo visibile ciò che a rigore dovrebbe essere nascosto dalla curvatura terrestre, ma qui si è già calcolato il valore medio della rifrazione (coefficiente che ha il valore di 0,13), e quindi bisogna concluderne che la rifrazione può essere assai maggiore della media (di due o tre volte o anche più), perché si possa fare l'osservazione di cui all'immagine; il fatto notevole è che tale spettacolo si può vedere per almeno i due terzi dell'anno, in ore diurne (mattino, metà giornata, pomeriggio) e al tramonto, allorché alla visione dei rilievi lontani si associa lo spettacolo delle nubi illuminate dall'ultimo sole.

Un calcolo approssimato ci dice che questa visibilità può esser legata ad una rifrazione di oltre 4 volte quella media, un fenomeno in apparenza veramente straordinario: certi fenome-

ni naturali che noi associamo a quanto si osserva in ambiente desertico sono dunque presenti anche da noi.

Analogo il discorso allorché si voglia osservare sul mare verso SE: qui, in un numero assai inferiore di giornate durante l'anno (forse una dozzina in tutto, di solito di primo mattino) è possibile osservare il Monte Pisano, le isole di Gorgona, Capraia, Elba e la Corsica (isola che a volte si vede anche di po-



meriggio o al tramonto). Data la maggiore distanza, fa impressione il fatto che si riesca ad osservare rilievi modesti come alcuni di quelli indicati (il "Monte Pisano" tocca i 917 m nel m. Serra, ma Gorgona arriva appena a m 255, e Capraia a m 477 (m. Castello); la stessa Elba si ferma ai 1.055 m del m. Capanne e nella parte nord della Corsica (il cosiddetto "dito") si raggiungono i 1.305 m (cima delle Folicce e m. Stello). Eppure anche qui, senza che si debbano sottoporre ai lettori altri calcoli, possono essere osservati punti che parrebbero troppo al di sotto dell'orizzonte.

Non essendo dei creduloni (come tanti Statunitensi antidarwiniani), potremmo dire celiando (visto che siamo quasi a Carnevale) che la Terra è piatta, e - nonostante dai satelliti appaia d'aspetto quasi sferico - di certo quello è ... un effetto ottico, di cui non tener conto. (G.G.)



In attesa di pubblicare qualche foto personale della Corsica e dell'Arcipelago toscano (al momento non disponibili), ecco una bella immagine scattata da Danilo De Lorenzis da San Lorenzo al Mare.

A PROPOSITO DI MONDO IMPAZZITO O, MEGLIO, ROVESCiato: OGGI

Nessuno si spaventi per il titolo: in Redazione non siamo né crociati né jihadisti. Semplicemente, volevamo proporvi - come semplice gioco - di guardare il Mediterraneo come lo si vede in alcune carte dei secoli scorsi. La carta nautica cinquecentesca di Vesconte

(evidenziato dalle dimensioni del nome della città) di mostrare il "golfo di Venezia" e che è pubblicata più sotto.²

Esaminando tale carta, di cui è chiaro l'utilizzo per la navigazione, è come se ci si potesse idealmente su una imbarcazione che salpa

da Venezia verso l'aperto Mediterraneo e che trova una serie di località alla sua sinistra e a dritta, da toccare se fa servizio di cabotaggio o da passare al traverso se diretta - navigando al largo - oltre Adriatico.

La carta precedente, che dalla ricchezza di toponimi costieri appare evidente che fa parte essa pure della pregevole serie delle carte nautiche (prodotte inizialmente in ambito genovese e maiorchino già nel Medioevo), mostra il disegno costiero molto bene impostato e delineato, sia pure con una certa accentuazione delle rientranze, come si può osservare per il golfo della Sirte sul litorale africano e per quelli di Genova e del Leone sul lato europeo. Si noti la quasi totale assenza di toponomastica per le coste del mar Nero, mentre sul litorale egiziano - oggi semidesertico - compare una fitta schiera di località abitate (o almeno di rifugi per le imbarcazioni). A nord, oltre una linea ideale che va dalle Fiandre al mar Nero, la raffigurazione si interrompe, ma ad ovest spicca la Gran Bretagna con l'Irlanda (entrambe abbastanza ben delineate, almeno nei caratteri principali delle coste, e tenuto conto della scala).

Gran parte della cartografia araba (termine col quale si designa anche la produzione turca e persiana facente uso della lingua araba nella toponomastica) utilizza lo stesso



Maggiolo,¹ che riproduciamo qui sopra, ci dà del cosiddetto *mare nostrum* una visione totalmente nuova, tanto siamo abituati oggi ad osservare ogni carta con il Nord posto convenzionalmente in alto.

Psicologicamente, sarebbe peggio - per il Mediterraneo - avere l'Est in alto, dato che sembrerebbe quasi che da Gibilterra l'intero bacino si possa ...svuotare, riversando le sue acque nell'Atlantico, ma anche così facciamo un certo sforzo ad abituarci. Di contro a una linea di costa relativamente regolare, quale quella nordafricana, sta l'estrema frastagliatura del litorale mediterraneo europeo che, escludendo il mar Nero da considerarsi per molti versi un'entità a parte, vede la profonda penetrazione in terraferma del mare Adriatico, come appare particolarmente visibile dalla carta di tale mare che Pietro Vesconte disegnò nel 1318 con lo scopo

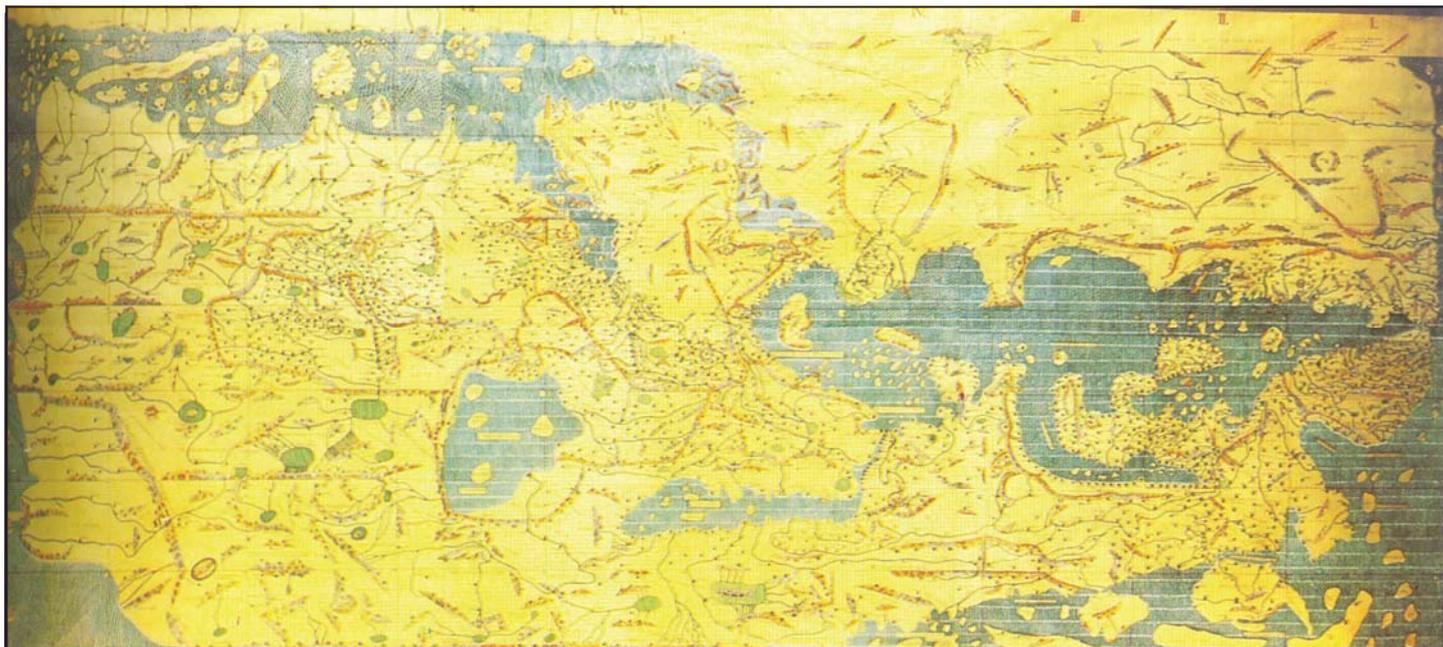
so orientamento delle carte medievali sopra descritte. Se ne può vedere un esempio nella pagina qui a fianco, di età tardo-rinascimentale, opera di una scuola cartografica tunisina che operò per alcuni secoli a Sfax.³ In questa raffigurazione, più tarda di oltre due secoli di quella del Vesconte (e di quasi un secolo di quella del Maggiolo), appare la *rozzezza* della rappresentazione dell'ambiente mediterraneo, dove l'Italia è ingigantita nella sua area meridionale, ma anche disegnata in modo erroneo soprattutto per la parte che si affaccia al Tirreno, dove la Corsica e la Sardegna quasi non compaiono (mentre sono viceversa ben delineate, più ad ovest, Minorca e Maiorca) e dove anche la parte orientale del bacino è del tutto imprecisa, cosa che si può rilevare anche senza fare il confronto con una carta odierna: l'estrema vicinanza di Cipro e Creta alla costa egiziana, l'eccessiva accentuazione di modeste rientranze e sporgenze sul medesimo litorale e su quello libico sono errori che non si potrebbero mai trovare su una carta nautica. Nel complesso, guardando anche all'area del mar Nero (stretto e allungato) e del mar Caspio (esageratamente ampio) e a quella tra il mar Rosso e il sud-est asiatico, si ha l'impressione di trovarsi davanti a un'immagine più di fantasia che realistica, soprattutto considerando che la redazione risale - come prima accennato - ad epoca assai tarda, ma che sfrutta ancora almeno in parte le conoscenze tardo-classiche.



André Miquel, studioso francese degli antichi geografi arabi,⁴ sostiene che l'uso dell'orientamento delle carte col sud in alto risale alla scuola di Balkhi (X^o secolo), che probabilmente - così egli ritiene - volle "rovesciare" l'orientamento precedente per evitare che i grandi centri dell'Islam (in particolare quelli d'Arabia) fossero disegnati in basso, in qualche modo in una posizione "inferiore" sulla carta dell'ecumene, anche se le raffigurazioni precedenti, che

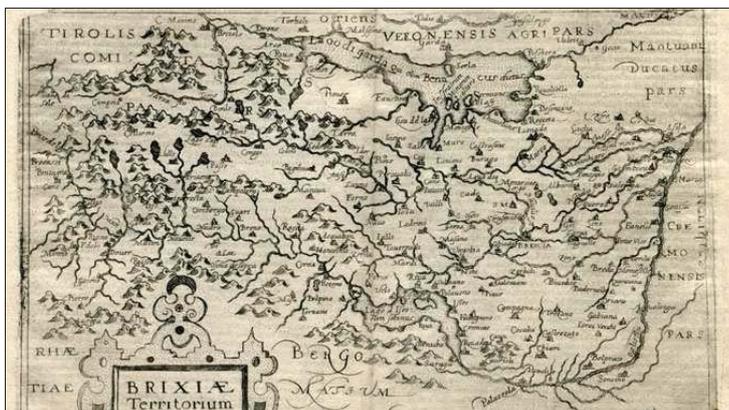
¹ Vesconte Maggiolo, 1512. Dall'atlante conservato a Parma (Biblioteca Palatina)
² Pietro Vesconte, 1318. Dall'atlante conservato a Vienna (Österreichische Nationalbibliothek).
³ Al Sharfi, Carta del Mondo antico (seconda metà del XVI^o secolo), Parigi, Bibliothèque Nationale.
⁴ A. MIQUEL, *Cartographes arabes*, in «Cartes et figures de la Terre», Parigi, Centre Georges Pompidou, 1980, pp. 55-60

PROVIAMO A METTERE SOTTOSOPRA IL MEDITERRANEO (E ALTRO)



mostravano il globo in sette fasce climatiche longitudinali, già ponevano al centro (quarta fascia) la zona di Baghdad, dove aveva allora sede il Califfato abbaside. A questo punto, la carta non era più ciò che riteniamo noi oggi, ma un *quid medium* «tra le necessità dell'illustrazione grafica, la tradizione e i dati della nuova storia», dato che la carta «intende ricordare che l'ordine del globo è il riflesso di un altro, che viene da Dio [...] e deve decifrarne il "piano universale"». Da qui, per alcuni secoli, una cartografia più occupata a rappresentare solo il territorio in cui si estendeva l'Islam, lasciando alla "sura" (a carattere descrittivo) il compito di illustrare l'intero globo e i diversi paesi per "climi" (secondo tradizione), e dando spazio - su impulso di viaggiatori maghrebini come Ibn Giubayr (andaluso) e Ibn Battutah (marocchino) - alle relazioni di viaggio (o *rihla*), più vicine peraltro a moderni reportages giornalistici.

Ma, tornando ora all'uso di diversi orientamenti nelle rappresentazioni cartografiche (e immagini affini, come sono certe raffigurazioni prospettiche, molto in uso nell'illustrazione turistica), se è abbastanza normale che in queste ultime l'orientamento sia in funzione dell'andamento generale del rilievo (e dunque - per raffigurare un pendio esposto ad est, visto



est, e una volta tanto il termine "orientato" è usato a proposito.

In tempi recenti, sono numerose solo le piante di città stampate - per ragioni di spazio - con orientamento diverso da quello "canonico" (ma



dal versante opposto della valle - si prenda come riferimento, e lo si ponga in alto, il punto cardinale ovest e non il nord), è assai difficile trovare raffigurazioni che infrangano la "regola" ormai generalizzata del "nord in alto". La carta pubblicata qui sopra⁵ è orientata a sud (cioè con il nord in basso), ma si configura quasi più come uno schizzo (come del resto erano le piante o mappe del passato) che non una carta, e comunque si tratta di un lavoro vecchio di secoli, come pure quello inserito nella colonna destra, in alto,⁶ che è orientato (anche se non proprio esattamente) ad



sempre, in qualche angolo, è l'indicazione del nord).

Una semplice curiosità è il planisfero "nazionalista australiano", reperito su Internet, che ha il grave difetto di mostrare due volte la Groenlandia, tra l'altro enormemente ingrandita rispetto agli altri territori raffigurati, dato l'uso di un tipo di proiezione (quella di Winkel) non equivalente. Consideriamolo nient'altro che un gioco.

Giuseppe Garibaldi

⁵ Carta di Mario Cartaro (1586), raffigurante a grande scala la costa nord dell'isola d'Ischia, nei pressi di Casamicciola (da ischiainsula.eu)

⁶ Carta di Giovanni Metello (1598), raffigurante il Bresciano (in alto, il lago di Garda).



LIGURIA GEOGRAFIA

Mensile della Sezione ligure
dell'Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia

«Anno XVII», n. 2, Febbraio 2015

(chiuso il 23 gennaio 2015, spedito il 26)

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi
Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio

Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG

Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA
Fax 0183 999877 E-mail: gai vota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2015 - 2018)

Giuseppe Rocca, presidente

Giuseppe Garibaldi, vice-presidente e tesoriere
Daide Costa, segretario e referente Giovani
Consiglieri: **Renata Allegri**,
Riccardo Canesi, **Alessandro Bonzano**,
Anna Lia Franzoni, **Fabrizio Bartaletti**

Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292

E-mail Segretario regionale
d.costa.sil@alice.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente **Fabrizio Bartaletti**
tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it

Segretario **Elvio Lavagna**
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it

Sedi riunioni: a Genova, Dipartimento
Dafist dell'Università, via Balbi 2
A Savona, presso Società Savonese
di Storia Patria, via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gai vota.gg@alice.it

Segretario **Bruno Barberis**
e-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe
diem" del Comune, via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA e CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria **M. Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi €30, Juniores (studenti) €15
Familiari €15 (col notiziario €20)
Per invii all'estero supplemento di 15 €
da consegnare ai segretari provinciali
o versare sul conto corrente postale n. 20875167,
anche mediante bonifico bancario
(IBAN: IT39 T076 0101 4000 0002 0875 167)
sul conto intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): €15

Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

F. AMALBERTI (a cura di), *Indice 1995-2014*, «Intemelon», 20, 2014, pp. 165-173

In occasione dell'uscita del ventesimo numero di "Intemelon", Quaderno annuale di studi storici a cura dell'Accademia di Cultura intemelica (con sede a Ventimiglia), l'indice di tutti i lavori (articoli, note ecc.) pubblicati a partire dal primo numero (1995) ci consente di avere una ricca panoramica di cultura locale. Purtroppo, la geografia è quasi del tutto assente (sia pure sotto forma di geografia storica), ma un buon numero di articoli e note presenta spunti interessanti per chi volesse fare una ricerca geografica. Per l'estremo Ponente ligure è l'unica voce che da tempo si pubblica con regolarità, dato che il "Bollettino di Villaregia" - nato nel 1990 a Riva Ligure (IM) - è piuttosto discontinuo nelle sue uscite.

Calendario Atlante De Agostini 2015, Novara, I.G.D.A., 2014, pp. 1200 + 52 di cartografia (€17,90)

Puntuale ad ogni fine d'anno (ma, in verità, da diversi anni in leggero anticipo) è ora uscito il 111° numero di questo classico repertorio di notizie e dati geografici e statistici. A parte il rinnovo dei dati, l'opera non presenta novità rispetto a quelle degli ultimi quattro anni (anche il numero delle pagine è lo stesso).

G. DELLEPIANE, *Guida per escursioni nelle Alpi e Appennini liguri*, Genova, CAI Sez. Ligure, 1924, pp. XXIII + 494

Si segnala l'acquisizione del testo in questione e quindi la disponibilità per eventuale consultazione. Si tratta della quinta (e ultima, crediamo) edizione di un'interessante guida (uscita per la prima volta nel 1892, in occasione del Congresso geografico italiano, tenuto a Genova per commemorare la scoperta colombiana), a cui collaborarono insigni studiosi dell'inizio del Novecento (Issel, Rovereto, Penzig, Gestro ecc.). Fuori testo contiene gli schemi dei panorami dai monti Ceppo e San Nicolao e dalle Mura di Genova (nell'edizione precedente, 1914, c'erano i panorami da m. Leco e dal Monte di Portofino).

C. A. GEMIGNANI, *L'occhio sul paesaggio. Archivi fotografici locali e patrimonio rurale della montagna appenninica*, «Scienze geografiche», Milano, Franco Angeli, 2013, pp. 178

L'opera, dedicata soprattutto all'area appenninica ligure intorno alla val d'Aveto, dopo un'ampia introduzione su suddivisa in tre capitoli: 1) Fotografia storica, turismo e patrimonio locale; 2) Altri sguardi; 3) Materiali fotografici per

un osservatorio del paesaggio. E' appunto quest'ultimo, molto ricco di immagini "storiche", che può interessare lo studioso dell'evoluzione dei paesaggi della nostra montagna.

L. HARRIS, *Il suicidio della ragione. La minaccia del fondamentalismo islamico all'Occidente* (*The Suicide of Reason: Radical Islam's Threat to the West*), Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, pp. 288, €16,00

Si tratta di un testo del noto saggista americano che forse converrebbe leggere per aver chiari i pericoli del fondamentalismo islamico. Scritto nel 2007, risente certo dell'attentato di sei anni prima alle Torri Gemelle di New York, ma valuta il problema in modo tale da imporci di meditare su una questione che non possiamo più fingere di ignorare, paghi - come dice la presentazione del libro - di godere edonisticamente i frutti del nostro progresso e riluttanti ad ammettere l'esistenza di forze violente che provano un profondo risentimento verso i nostri valori. L'autore sostiene che è stata così messa in atto una negazione collettiva, il suicidio della ragione, che ci ha impedito di confrontarci in modo diretto con la nostra vulnerabilità.

M. PELLETIER, *Les cartes des Cassini, la science au service de l'État et des provinces*, Parigi, Editions du CTHS [=Comité des travaux historiques et scientifiques], 2013, pp. 383, €16,00

Scritto dalla maggiore specialista dell'argomento, compare oggi in edizione quasi tascabile, la nuova edizione rivista e corretta di un volume uscito nel 2002. Lo segnaliamo agli appassionati di storia della cartografia, che vogliono approfondire l'importante funzione della "dinastia" apricalese dei Cassini in Francia.

F. TRIVELLA - A.M. GUIDONI, *Cento giorni in kayak da San Terenzo a Trieste*, La Spezia, Edizioni Giacché, 2014, pp. 176, €16

Ogni tanto - per un opportuno scambio di prospettiva - è bello osservare la terra dal mare, e in questo "periplo" dello Stivale - dal Levante ligure a Messina, a Santa Maria di Leuca, a Trieste - è possibile, e anche facile, farlo. Il libro è un diario, una guida ma anche una storia di incontri, di cordialità e accoglienza spontanea delle tante persone che Fabrizio (l'autore del viaggio, in solitario) ha trovato lungo il percorso. Le minute osservazioni geografiche sono sparse dappertutto, senza che si abbia mai l'impressione della lezione pedante. Belle le numerose fotografie. E' un libro "solare", che si legge (o anche solo si sfoglia) con piacere.

GIOCHI DELLA GEOGRAFIA

I. I. S. "Domenico Zaccagna" Carrara
Viale XX Settembre 116 - Fossola di Carrara

sabato 31 gennaio 2015 (dalle 9 alle 12)

sabato 7 febbraio 2015 (dalle 9 alle 12)

Premiazioni gli stessi giorni tra le 12 e le 13